

## Claudio Salmoni

### Nota biografica

Claudio Salmoni nasce l'11 Agosto 1919 a Ravenna, da famiglia ebraica. Il padre Vittorio, magistrato, dopo altre destinazioni tra le quali Brescia, viene trasferito ad Ancona, dove Claudio consegue la licenza liceale a sedici anni presso il Liceo "C. Rinaldini". La sua iscrizione a Ingegneria è condizionata dai primi sentori di campagna razziale. Nel 1938, la sua iscrizione al terzo anno di università gli consente, tuttavia, secondo le leggi razziali emanate a settembre dello stesso anno, di continuare gli studi universitari e di conseguire la laurea a Roma in Ingegneria Civile nel 1941, e di ottenere poi a Napoli, nel 1942, l'abilitazione professionale.

Trova lavoro presso l'impresa Lodigiani di Milano e si reca a dirigere un cantiere per la costruzione di una diga in alta montagna. L'8 settembre torna fortunatamente in Ancona.

Sfuggito il 26 settembre alla cattura di una pattuglia tedesca, venuta a prelevare a Camerano (Ancona), dove si era riunito alla famiglia, lo zio Giacomo, al quale con gesto eroico si era unito il figlio Sergio, mai più tornati dai campi di concentramento, sceglie di passare le linee e da San Benedetto del Tronto si rifugia a Bari via mare. Qui inizia la sua attività politica aderendo alla Gioventù Liberale e partecipando al Comitato di Liberazione Nazionale, come rappresentante del quale è invitato nel 1944 a un raduno della Gioventù Antifascista in Jugoslavia.

Sorpreso durante il convegno dai tedeschi che volevano catturare Tito, il gruppo si disperde e Claudio Salmoni si aggrega alla lotta partigiana in Jugoslavia, dove compie importanti missioni per il Comitato di Liberazione e scrive rapporti sullo stato delle truppe italiane aggregate all'Esercito Jugoslavo di Liberazione e sulla situazione politica, militare e sociale jugoslava.

Tornato in Italia, raggiunge le Marche ormai liberate e Roma, dove si offre di passare le linee per compiere opere di sabotaggio, proponendo in particolare lo smantellamento delle dighe di cui ha diretto la costruzione.

Esce dalla sinistra liberale nel '45, per poi aderire nel '46 al Partito Repubblicano.

Dal 1945 al 1949 è dirigente dell'Ufficio Ricostruzione e Urbanistica del Comune di Ancona; impiego che lascia per dedicarsi interamente alla libera professione. Dopo averla praticata con altri ingegneri, nel 1954, dà vita con la sorella Paola, architetto, ad uno studio di progettazione edilizia e urbanistica cui parteciperà fino alla sua morte.

Contemporaneamente svolge intensa attività politica nel PRI. Diventa segretario provinciale di Ancona nel 1947 (carica che terrà fino al 1969), iniziando una lunga militanza politica e amministrativa nel Partito che lo porterà a ricoprire l'incarico di membro della Direzione Nazionale (dal 1949), di Consigliere comunale di Ancona dal 1951 (poi rieletto

senza interruzioni nelle elezioni del 1956, 1960, 1964, 1968), di Sindaco della città dal 22 maggio 1965 al 17 aprile 1967, Co-segretario nazionale (1964-1965) e Vicesegretario politico nazionale (dal 1966 al 1970, cioè fino della sua morte).

Nel PRI si dedica ai temi legati allo sviluppo economico, all'urbanistica, lavora al progetto della riforma della scuola. Negli anni 1962-1963 viene nominato, infatti, membro della Commissione nazionale d'indagine sulla scuola italiana (che aveva lo scopo di predisporre un rapporto sullo stato dell'istruzione ai diversi gradi, per una riforma organica dell'insegnamento scolastico e universitario del paese).

Vi partecipa quale esperto di discipline economico-sociali della componente repubblicana, portandovi la propria esperienza professionale e la propria attenzione e sensibilità a questo tema, che poi testimonierà nel dibattito politico e parlamentare sulla riforma della scuola, al quale partecipa durante il periodo della segreteria politica del Partito Repubblicano.

E' inoltre l'ispiratore del nuovo Statuto del PRI, che si propone l'obiettivo di costruire, con largo anticipo rispetto alla maturazione della politica contemporanea, un organismo più aperto alle istanze della vita e della società civile, superando la sola rappresentanza sociale e di classe.

L'insofferenza di Salmoni verso la politica interessata prevalentemente alla spartizione dei posti di prestigio di nomina pubblica è infatti all'origine della brevità della Amministrazione comunale da lui presieduta (1965-1967), che si conclude con le dimissioni causate dai dissidi presenti nello schieramento di centrosinistra che sostiene la Giunta, per la nomina del Presidente dell'Ente per lo Sviluppo e l'Agricoltura delle Marche.

Come vicesegretario politico nazionale del PRI è a fianco di Ugo La Malfa nel sostenere la nascita del Centro-sinistra (a partire dalle esperienze amministrative locali del Centro Italia, tra le quali Ancona) e del nuovo ordinamento regionale, ispirato da un pensiero regionalista e programmatore che trova in realtà poca attenzione nelle sue Marche; partecipa costantemente, spesso guidando la delegazione repubblicana, agli incontri politico-programmatici che daranno vita ai primi Governi di Centro-sinistra, presieduti da Mariano Rumor, Aldo Moro e Amintore Fanfani.

Nel 1968, è considerato il naturale successore di La Malfa alla Segreteria politica del partito. "Quando fra qualche mese sarai segretario del partito..." (Archivio di Stato di Ancona, fondo Salmoni, busta 4), gli scrive La Malfa il 31 Luglio 1968 in una lettera personale, dopo la sua designazione alla Vicepresidenza della Cassa del Mezzogiorno, per sottolineare la necessità di una sua esclusiva dedizione al nuovo incarico.

Nonostante l'impegno totale, tuttavia, sono proprio le competenze tecniche di Salmoni a favorire il suo stile politico "laico" anche rispetto a quella che oggi definiremmo la "Casta". L'attività politica e professionale, vissute insieme, lo portano infatti a vedere pragmaticamente i problemi della ricostruzione, dello sviluppo e a rendere più concreta la sua azione politica. Punto significativo di questa simbiosi è l'intuizione e la battaglia per la

realizzazione di uno strumento di studio e di promozione della pianificazione urbanistica marchigiana.

Nel 1956, con grande anticipo sul grande dibattito nazionale sulla pianificazione, promuove infatti, come Consigliere Comunale una commissione di economisti per lo studio scientifico dei problemi della città, trasformata nel 1960 in un comitato di amministratori provinciali e regionali per la formulazione del piano di sviluppo regionale.

Nasce, da qui, dalla sua lunga e appassionata determinazione, l'ISSEM, Istituto per lo Studio dello Sviluppo Economico delle Marche, di cui diviene Vicepresidente all'atto della costituzione.

L'attività professionale di Salmoni si svolge intanto, soprattutto dagli anni Cinquanta in poi, nella pianificazione nell'urbanistica. Partecipa alla redazione del primo Piano regolatore generale di Ancona, a quello di Ravenna, Falconara Marittima, Tolentino, Cesenatico, Russi, Sarnano, Civitanova Marche; elabora piani particolareggiati di zone di sviluppo di diverse località marchigiane e della Romagna.

Progetta diversi piani paesistici promossi dalla Cassa del Mezzogiorno per lo sviluppo turistico ed economico del Sud. Si occupa anche di edilizia turistica, scolastica, sanitaria e residenziale, sviluppo del Mezzogiorno, dedicandosi con passione al tema della conservazione e tutela dei beni culturali, del recupero dei centri storici e alla analisi delle questioni economico-sociali connesse allo sviluppo incontrollato degli anni Cinquanta.

Durante il periodo in cui Salmoni presiede la Giunta municipale di Ancona vengono inoltre adottate numerose scelte strategiche che peseranno in maniera decisiva sul futuro della città, come la creazione del consorzio di enti locali che darà poi vita all'Università di Ancona, alla Facoltà di Economia e Commercio e, nel 1967, all'ISTAO (Istituto Adriano Olivetti di studi per la gestione dell'economia e delle aziende).

Nel 1969, viene nominato Vicepresidente della Cassa del Mezzogiorno. Nei pochi mesi di vicepresidenza, nei nove mesi che lo separano dalla morte prematura, avvenuta il 21 marzo del 1970, riesce a dare un segno della sua personalità con l'istituzione di commissioni per il controllo delle pratiche di finanziamento e per la loro accelerazione e razionalizzazione.

Come progettista ha partecipato attivamente alle iniziative dell'Istituto Nazionale di Urbanistica (INU), dove ha messo a frutto la propria esperienza di urbanista in un'attività politica che voleva orientata ad innovare sempre di più il sistema di amministrazione di gestione della cosa pubblica, secondo un modello europeo, raccogliendo i migliori studiosi, economisti e progettisti, promuovendo indagini e studi fondamentali per i primi progetti di pianificazione territoriale e per la programmazione economica delle Marche, rivolti a favorire il superamento di una secolare condizione di arretratezza, che avrebbero creato le migliori condizioni per il suo tardivo anche se repentino sviluppo industriale.